

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00208833

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 3

RVER - Codice bene radice 0100208833

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione manipolo

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Mondovì

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1650

DTSF - A 1699

DTM - Motivazione cronologia NR (recupero pregresso)

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione manifattura genovese (?)

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	manifattura lucchese (?)
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	seta/ damasco
MTC - Materia e tecnica	cotone/ diagonale/ tela
MTC - Materia e tecnica	filo d'argento/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	filo di seta/ lavorazione a telaio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	97
MISL - Larghezza	22
MISV - Varie	larghezza troncone 9/ altezza gallone croce 4/ altezza gallone orlo 2/ larghezza nastro 2.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Sulla fodera, frutto di un rifacimento recente, ci sono le tracce delle cuciture a macchina per i galloni.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'insegna liturgica è realizzata con almeno sette frammenti di damasco ed è foderata con sei frammenti di diagonale di cotone verde. Al centro dello stolone è posta una croce, eseguita con il gallone più alto, impiegato anche per eseguire le due croci poste sulle alette; gli orli delle alette sono rifinite con il gallone più sottile. Sul rovescio, al centro, è applicato un nastro in tela di cotone verde
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Il decoro del tessuto si ricollega al motivo ornamentale definito dalla storiografia "a mazze", introdotto negli ultimi decenni del Cinquecento: il motivo, allo scorcio del XVII secolo, è caratterizzato da forme fortemente geometrizzate e stilizzate; ma, fin dal terzo decennio del Seicento, si esprime in disegni sempre più articolati e complessi, in cui gli elementi vegetali, rappresentati in modo naturalistico, si espandono sullo sfondo in composizioni sempre più ampie ed ariose (P. Thornton, Baroque and Rococo Silks, Londra 1965, pp. 88-94; D. Devoti, L'arte del tessuto in Europa, Milano 1974, pp. 26-27; E. Bazzani, Continuità e innovazione nei tessuti d'abbigliamento del Seicento, in D. Devoti e M. Cuoghi Costantini (a cura di), La Collezione Gandini. Tessuti dal XVII al XIX secolo, Modena 1993, pp. 57-78; R. Orsi Landini, Il velluto da abbigliamento. Il rinnovarsi del disegno, in Velluti e moda tra XV e XVII secolo, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, pp. 57-60; R. Orsi Landini, Apparire, non essere: l'imperativo del risparmio, in Velluti e moda tra XV e XVII secolo, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, pp. 91-93). Ed è proprio a questa fase, che ha inizio nel terzo decennio del Seicento, che si può ricondurre il manufatto preso in esame. La vivacità della composizione, il

NSC - Notizie storico-critiche

complesso articolarsi del tronchetto, con i grandi fiori e frutti che piegano i gambi, sono elementi che ritornano in un frammento datato dalla Devoti dopo il primo quarto del secolo (D. Devoti (a cura di), *La seta. Tesori di un'antica arte lucchese. Produzione tessile a Lucca dal XIII al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Lucca 1989, p. 68, scheda n. 37). Il decoro dovette essere particolarmente apprezzato in ambito ecclesiastico, come testimoniano i numerosi paramenti giunti fino ai nostri giorni, anche in territori piemontesi o legati ai Savoia (si veda, ad esempio, A. M. Colombo, *damaschi tra Cinquecento e Seicento: un'indagine territoriale*, in P. Venturoli (a cura di), *I tessili nell'età di Carlo Bascapè vescovo di Novara (1593-1615)*, catalogo della mostra, Novara 1994, p. 62; *Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo*, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 90-91, scheda n. 24 di M. P. Ruffino; A. M. Colombo, "Fleurage de velours et broderies d'or". I paramenti liturgici nei secoli XVI e XVII, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, Aosta 2001, vol. I, pp. 337, 339, fig. 373; E. Ragusa e A. Torre (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Torino 2003, pp. 386-387, scheda n. 25 di M. P. Ruffino; G. L. Bovenzi, *Il patrimonio tessile della Valle Grana: XVII e XVIII secolo*, in Valle Grana. Una Comunità tra arte e storia, Peveragno 2004, p. 164; E. Brunod, L. Garino. *Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III, Cintura sud orientale della città, valli di Cogne, del Gran San Bernardo e Valpelline*, Aosta 1993, p. 80, fig. 82, p. 397, fig. 16; E. Brunod, L. Garino. *Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. IX, Alte Valle e Valli laterali*, Aosta 1995, p. 260, figg. 60-61; si segnala la presenza di un manipolo in damasco verde anche presso il Duomo di Vercelli). L'apprezzamento in ambito religioso rende particolarmente ardua la datazione del manufatto, dal momento che uno stesso decoro poteva essere replicato, senza variazioni, per decenni, se non per secoli: la storiografia ha infatti sottolineato come questa tipologia tessile venne realizzata dalla seconda metà del Seicento fino alla prima metà del secolo successivo. Rimane, altresì, irrisolto il problema attributivo: se la Devoti ascrive il disegno a manifatture toscane, in particolare lucchesi (D. DEVOTI (a cura di), *La seta. Tesori di un'antica arte lucchese. Produzione tessile a Lucca dal XIII al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Lucca 1989, pp. 28, 64-70, schede nn. 34-39); la presenza di tessuti identici in territorio ligure, uno fra i centri più noti per la realizzazione di damaschi, ha fatto ipotizzare che anche a Genova fossero eseguiti tessuti con tali decori (C. Chilosi, E. Mattiauda (a cura di), *I tesori delle confraternite*, catalogo della mostra di Savona, Albenga 1999, p. 140, scheda n. 58 di M. Tassinari). Si deve infatti ricordare che un disegno particolarmente ricercato veniva realizzato da più manifatture, rendendo perciò impossibile attribuire un disegno solo su base stilistica. Si ipotizza perciò una datazione alla seconda metà del Seicento e lo si attribuisce, dubitativamente, alla Toscana o a Genova.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 206111
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Bovenzi G. L.
FUR - Funzionario responsabile	Galante Garrone G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)